

Il confino: l'incontro con la Lucania

Il 27 luglio, così, la Direzione Generale della P. S. del Ministero dell'Interno comunica al Prefetto di Matera che Carlo Levi è stato destinato a Grassano, dove sarà trasferito a cura della Regia Questura di Roma. E il 3 agosto, in effetti, il condannato giunge nella sede di destinazione, dove trova una sistemazione provvisoria nell'albergo di Prisco al n. 49 di Corso Umberto I.²¹

Grassano, pur essendo a quel tempo uno dei comuni più popolosi della provincia di Matera con i suoi 7.252 abitanti censiti nell'anno 1936, non può evitare un forte disagio al nuovo arrivato, proveniente da un ambiente socio-culturale assolutamente diverso.

Torino era infatti, come si è già ricordato, una città molto viva, che si era profondamente trasformata nel primo quarto di secolo del Novecento, cioè negli stessi anni in cui si era andata definendo la formazione umana, culturale ed artistica di Carlo Levi.

La città era cresciuta vertiginosamente in parallelo con lo sviluppo dell'industria automobilistica, della FIAT in particolare, nata nel 1899, ma anche della Lancia, dell'Itala, della Diatto, fino a diventare culla e capitale dell'industrializzazione italiana. Ciò aveva evidentemente comportato una rapida crescita demografica al punto che la sua popolazione, che era di 335.000 abitanti nel 1901, era salita nell'arco di un solo decennio a 427.000 abitanti, con una conseguente trasformazione anche sul piano urbanistico.

E, cosa ancor più rimarchevole, diventa allora "la città del moderno, in fatto di organizzazione del lavoro, di tecnologia, di indirizzi architettonici; ma è, ancor prima, la città delle scienze, quelle umane e sociali, e quelle matematiche, fisiche e tecniche. È la città che, forse più di ogni altra, ha interpretato in termini di rigore

21. *Appendice*, docc. n° 5, 6, 7, 9 (pp. 52-54; 56). Si precisa che nel doc. n° 7 l'albergo, dove trova una prima sistemazione Carlo Levi, è indicato con il nome di Luigi Prisco, mentre in realtà trattasi di Vincenzo Prisco, del quale si proporrà nel *Cristo* un ritratto molto positivo, in cui risalteranno la bonomia, l'intelligenza e l'umana simpatia del personaggio.

scientifico la cultura, dando spazio all'applicazione metodica, alla filologia (intesa nel senso più lato), allo studio severo, all'accumulo del sapere. Ed è la città dell'impegno civile e politico della cultura".²²

La vocazione della militanza civile della borghesia intellettuale torinese è sufficientemente testimoniata, come si evince dalle vicende finora menzionate riguardo alla biografia leviana, dalla scarsa adesione al fascismo e dall'elevato numero di arresti e di condanne al confino comminate soprattutto nel biennio 1934-1935.

Ma, ad avvalorare l'alta sensibilità civile della città, ancor più significativo è il fatto che proprio a Torino il 13 settembre 1919 era iniziato il biennio rosso con la pubblicazione sull'*Ordine Nuovo* di Gramsci di un manifesto in cui si proclamava il ruolo dei Consigli di Fabbrica nella gestione autonoma delle industrie da parte degli operai e che aveva portato, il 30 agosto dell'anno successivo, all'occupazione delle fabbriche da parte di questi ultimi per la rivendicazione di migliori condizioni economiche e della riduzione dell'orario di lavoro.

Una realtà, dunque, quella della città sabauda, assolutamente lontana, e non solo e non tanto geograficamente, dalla Basilicata, le cui condizioni socio-economiche, rese più gravi dalle tensioni del periodo post-unitario e dalle inquietudini che la percorsero negli anni a cavallo fra la fine dell'800 e l'inizio del '900, continuavano a permanere drammatiche anche dopo lo storico viaggio del settantasettenne Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli nel settembre del 1902, la successiva emanazione della legge speciale del 1904, il tributo di sangue inutilmente versato dai contadini lucani nella prima guerra mondiale.

Si potrebbe poi annotare con un filo di amara ironia che nel corso degli anni Venti questa piccola regione interna del Sud si segnala solo perché ha avuto l'onore (!) di essere citata ed elogiata da Mussolini nel famoso discorso dell'Ascensione (26 maggio 1927) come modello per la crescita demografica, superiore al 27 per mille, e meritevole perciò del "plauso sincero" del Duce, "perché essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficientemente infettata da tutte le correnti perniciose della civiltà contemporanea".²³

Fra gli anni Venti e Trenta infine, in seguito all'approvazione di un nuovo Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, la Basilicata, che intanto nel 1932 riprende

22. A. D'Orsi, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino, Einaudi, 2000, p. 51.

23. Cito da L. Salvatorelli – G. Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Milano, Oscar Mondadori, 1972, pp. 421-422.

l'antico nome di Lucania, diventa un'isola di confino per la sua perifericità, per la carenza di strade di comunicazione, per la perdurante arretratezza delle condizioni sociali ed economiche.

Imponente è il numero dei confinati, sovversivi e delinquenti comuni, destinati in numerosi comuni della regione: complessivamente, nei quindici anni che vanno dal 1928 al luglio 1943, quando il confino politico è abolito, solo in provincia di Matera sono destinati 2.500 confinati politici, oltre a 180 confinati comuni e mafiosi.²⁴

Tra loro non mancano illustri personalità del mondo della cultura e dell'arte come, ad esempio, l'economista e meridionalista Manlio Rossi-Doria, destinato a San Fele, un paese della provincia di Potenza, che all'epoca contava 6.576 abitanti, e Camilla Ravera, che, dopo un periodo di detenzione nella casa penale femminile di Perugia dal novembre del 1933 al luglio del 1935, per la sua attività politica come responsabile del Centro interno del Partito Comunista, ruolo assunto dopo aver collaborato a Torino al giornale *Ordine nuovo*, è inviata al confino prima a Montalbano Jonico e poi a San Giorgio Lucano, dove ambienterà il suo bel romanzo *Una donna sola*.

Con l'arrivo a Grassano, dunque, Carlo Levi inizia la sua nuova spiacevole esperienza ricevendo dal podestà, dottor Carlo Mazzeola, il decalogo contenente i precetti cui deve attenersi ogni buon confinato.²⁵

Ma quel che preme sottolineare è che egli sente di essersi davvero imbattuto in un mondo sconosciuto e immagina di dover affrontare un futuro dalle prospettive quanto mai incerte e precarie. Già nella prima lettera alla madre Annetta del 5 agosto egli riconosce:

È un'esperienza nuova, che non avrei mai fatto altrimenti, mi si rivela un mondo veramente ignoto, lontanissimo da quanto siamo soliti pensare e vedere, con altre abitudini, altri sentimenti e pensieri, altro aspetto delle cose, delle terre, degli alberi, delle case. Per quanto riguarda gli uomini... per ora non posso che lodarmene: e credo davvero che diventerò un grande amatore e estimatore di questa gente di Basilicata. Mi sono ormai

24. Per uno studio approfondito ed organico del fenomeno del confino nella regione vedi L. Sacco, *Provincia di confino - La Lucania nel ventennio fascista*, Fasano di Brindisi, Schena, 1995.

25. *Appendice*, doc. n° 10 (p.56).

totalmente dimenticato della prigione e di tutte quelle cose poliziesche, che mi paiono appartenere a un passato lontano e estraneo [...]

Ora aspetto i bauli e le casse per iniziare il periodo grassanese della mia pittura (ho trovato anche qui persone che mi conoscevano come pittore, dai giornali e dai resoconti delle mie esposizioni) – e trasformare i mali del confino nei beni dell'attività artistica.²⁶

L'ampio stralcio della lettera sopra riportata impone qualche riflessione sullo stato d'animo di Carlo Levi due giorni dopo il suo arrivo a Grassano. A parte la percezione di trovarsi in un mondo altro rispetto a quello di provenienza, è facile intravedere un sentimento di sostanziale serenità nell'affrontare questa nuova disavventura che segue ai due arresti e la speranza fiduciosa di potere ben integrarsi nella comunità di accoglienza.

E tale sentimento, che sembra quasi voler ridimensionare e sdrammatizzare la sua penosa vicenda, non deriva solo dall'ottimismo di fondo che è proprio dell'indole dell'uomo, o dal desiderio di tranquillizzare la madre e gli altri suoi familiari, o dalla consapevolezza che non è conveniente per lui sottolineare il disagio della sua condizione e lamentarsene, essendo ovviamente la posta sottoposta a censura.²⁷

Oltre a tutto ciò, Levi è animato da un grande equilibrio interiore e da un forte spirito reattivo, per cui riesce a imporre a se stesso l'idea di dover vivere anche l'esperienza del confino, dopo quella del carcere, in modo positivo. Con tale atteggiamento si differenzia, ad esempio, da un altro confinato illustre, Cesare Pavese, che, costretto a vivere per circa un anno a Brancaleone Calabro, non seppe o non volle trovare la forza per trasformare un fatto comunque drammatico in un'occasione favorevole ad un arricchimento spirituale ed artistico.

Levi, invece, cerca e trova fin dal primo momento nella pittura in particolare, ma anche nella poesia l'antidoto ai suoi mali.

È il caso di ricordare che nel solo mese di agosto scrive ben cinque delle trentatré poesie del periodo del confino. Particolarmente significativi, in proposito, sono i versi della poesia *Pazienza tu donna ben sai*, in cui il poeta avverte il comune sentire con le donne contadine, la cui capacità di sopportare stoicamente le contrarietà e le afflizioni quotidiane proviene anch'essa da una tradizione secolare della cultura

26. Cito da *Carlo Levi e la Lucania. Dipinti del confino 1935-1936*, Roma, De Luca, 1990, p. 100.

27. *Appendice*, doc. n° 52 (p.116).

contadina e si è esercitata e consolidata nel tempo fino a diventare una sorta di panoplia contro i mali dell'esistenza: *lagnarti di quel ch'altri vuole / ti sembra impensabile e strano: / perciò non m'offri compianto / e credi ch'io sia tuo fratello.*²⁸

In altre due lettere indirizzate, sempre da Grassano, alla sorella Luisa il 24 agosto e il 4 settembre, si ha conferma dell'atteggiamento che Levi razionalmente assume verso la sua nuova condizione di vita.

Nella prima, in cui inoltra una lunga richiesta di materiale necessario per dipingere, ma anche di libri (tra gli altri, la Bibbia alla quale non riesce mai a rinunciare) e di generi di prima necessità introvabili sul posto, egli scrive:

Mia carissima Luisa, il tempo passa assai piacevole, adesso che mi sono alloggiato nella nuova casa, e mi sono messo a dipingere. Ho già fatto due quadri...

E nella seconda ribadisce:

Mia cara Luisa, ...ti prego, ad ogni modo, di non stare mai in pensiero per me, e di tranquillizzare Mamma: qui io sto realmente benissimo.²⁹

Carlo Levi, dunque, pensando ad un lungo soggiorno a Grassano, dopo alcuni giorni trascorsi nella locanda di Prisco, già nel mese di agosto si è sistemato in una casa di via Capo Le Grotte, n° 19, presa in affitto dalla famiglia Scavone. Ma proprio nella nuova abitazione avviene l'incidente, che rappresenterà la ragione principale del suo trasferimento ad Aliano.

Il 20 agosto, infatti, e una seconda volta sette giorni più tardi, Paola Levi, il cui rapporto matrimoniale con l'ingegner Adriano Olivetti si è da qualche tempo irrimediabilmente deteriorato, va a trovare Carlo, con il quale ha stretto una relazione sentimentale, dopo aver fatto visita al fratello Alberto, confinato a sua volta a Ferrandina nello stesso giorno in cui Levi è arrivato a Grassano.³⁰

Le due visite non sfuggono alla vigilanza fascista e il Prefetto, diligentemente, in una nota inviata il 30 agosto al Ministero dell'Interno propone il trasferimento ad

28. C. Levi, *Poesie inedite 1934 – 1936* prefate da Giovanni Spadolini e da Rita Levi Montalcini, Roma, Mancosu, 1990, p. 53.

29. *Carlo Levi e la Lucania*, o. c., p. 101.

30. *Appendice*, doc. n° 11 (p. 57).

Aliano di Levi, non solo per motivi di sicurezza, perché, essendo il comune di Grassano troppo vicino allo scalo ferroviario, impedisce un'attenta sorveglianza del confinato, ma soprattutto per motivi etico-politici. Si vuole evitare, infatti, che alla popolazione di Grassano “sembri che col consenso delle autorità i confinati nel luogo di confino possano mantenere relazioni contrarie agli indirizzi del Governo Fascista per la tutela della famiglia”.³¹ E a motivare l'urgenza della richiesta non si manca di far riferimento alla relazione che lo stesso Levi, evidentemente recidivo per le sue continue attenzioni verso il gentil sesso, ha avuto con la straniera Gourievich (*sic!*).

In effetti il rapporto con Vitia Gourevitch, *la belle rousse*, una donna affascinante e vanitosa conosciuta in uno dei suoi frequenti viaggi a Parigi, sembra essersi interrotto nel 1928, quando ella sposa il signor Kahn, un signore molto più grande di lei, anche se il matrimonio non impedirà che con Levi perduri negli anni un sentimento di forte amicizia.³²

In realtà la nota prefettizia stride con la relazione mensile del giorno successivo inviata dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di Grassano alla Regia Questura di Matera, in cui si constata la buona condotta dei sei confinati grassanesi (tre politici e tre comuni), ivi compreso Carlo Levi.³³

Essa comunque risulta irrilevante per la sorte di quest'ultimo, per il quale il 10 settembre la direzione Generale della P. S. del Ministero dell'Interno dispone il trasferimento ad Aliano.³⁴

E a nulla serve una richiesta di proroga dell'esecuzione del provvedimento motivata da ragioni di lavoro da parte dell'interessato, che così è costretto a partire per Aliano.³⁵

Il primo impatto con la nuova sede, dove è ospite per breve tempo in casa della vedova Anna Cardinale in via Stella, prima di trasferirsi nella casa di via Collina presa in affitto da Giuseppe Latronico, è davvero traumatico, perché Aliano non solo è lontano anni luce dagli ambienti in cui Carlo Levi ha vissuto da uomo libero, ma è un luogo più desolante della stessa Grassano e sembra essere immerso in una noia immortale.

31. *Ibidem*, doc. n° 12, 12bis (pp. 58-60).

32. *Ibidem*, doc. n° 8 (p. 55).

33. *Ibidem*, doc. n° 13 (p. 61).

34. *Ibidem*, docc. n° 14, 15, 15bis (pp.62-64).

35. *Ibidem*, docc. n° 16, 17, 17bis (pp. 65-66).

Ricordiamo, in proposito, la celebre descrizione che l'autore fa nel *Cristo si è fermato a Eboli* del suo arrivo ad Aliano, che nel libro si dice essere avvenuto nel mese di agosto, ma che in effetti avviene nel pomeriggio del 18 settembre:³⁶

...il paese non si vedeva arrivando, perché scendeva e si snodava come un verme attorno ad un'unica strada in forte discesa, sullo stretto ciglione di due burroni, e poi risaliva e ridiscendeva tra due altri burroni, e terminava sul vuoto. La campagna che mi pareva di aver visto arrivando, non si vedeva più; e da ogni parte non c'erano che precipizi di argilla bianca, su cui le case stavano come librate nell'aria; e d'ognintorno altra argilla bianca, senz'alberi e senz'erba, scavata dalle acque in buche, con, piagge di aspetto maligno, come un paesaggio lunare. Le porte di quasi tutte le case, che parevano in bilico sull'abisso, pronte a crollare e piene di fenditure, erano curiosamente incorniciate di stendardi neri, alcuni nuovi, altri stinti dal sole e dalla pioggia, sì che tutto il paese sembrava a lutto, o imbandierato per una festa della Morte.³⁷

Aliano è, in realtà, un piccolo paese di circa duemila anime (precisamente 1.964 nel 1936), che continua a rimanere tagliato fuori dalle poche vie di comunicazione regionali, benché nel 1916 sia stata completata la strada rotabile di Acinello e nel 1923 sia stato realizzato il ponte sul fiume Sauro, che servono solo a migliorare il collegamento con Stigliano, a quel tempo sicuramente il comune più importante dell'alta collina materana con i suoi oltre ottomila abitanti e le interessanti attività economiche legate ad una buona produzione cerealicola in agricoltura e un artigianato di servizio molto sviluppato. Della preminenza di Stigliano rispetto agli altri paesi del comprensorio fa fede, ad esempio, la presenza di tre alberghi, di due banche, Banco di Napoli e Banca Agricola, di due importanti pastifici.³⁸

Ma la strada rotabile finisce ad Aliano e la frazione di Alianello è raggiungibile solo a piedi o a dorso di mulo, la *vettura* del tempo nella quasi totalità dei paesi della montagna lucana, con un tempo di percorrenza non inferiore alle tre ore.

36. Sul problema della cronologia delle vicende del memoriale di Carlo Levi, vedi *Modificazioni cronologiche in Cristo si è fermato a Eboli*, in D. Sperduto, *L'imitazione dell'eterno*, Fasano di Brindisi, Schena, 1998, pp. 95-100.

37. C. Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 1945 (cito da Einaudi scuola, 1992, p. 9).

38. *Guida Pubblicitaria della Basilicata del 1929*, ristampata dall'Archivia S.c.r.l., Rotondella, nel 1997. La Banca Agricola indicata nella Guida dovrebbe essere in realtà la Banca Popolare Cooperativa istituita il 2 luglio 1887 (vedi, in proposito, B. Urago, *Nicola Salomone nella storia di Stigliano e della Provincia di Basilicata tra la fine dell'Ottocento e l'avvento del fascismo*, Potenza, Bruno, 2006).